

di non potere accogliere la mia idea della riserva navale anche perchè non è in istato di poter spendere dei milioni. Ma io, onorevole ministro, non le dissi di spendere dei milioni per creare la riserva navale. Io dissi: non lasciate sfuggire la propizia occasione che vi si presenta dello imminente riordinamento delle nuove convenzioni pei servizi postali marittimi.

Nei nuovi contratti voi potrete imporre, senza aggravio al bilancio, che i nuovi assuntori costruiscano dei bastimenti con la velocità di 15 od anche di 16 nodi e potrete anche metterci, di più, per obbligo, che i 300, o 400 ufficiali delle nuove Società sovvenzionate siano obbligatoriamente iscritti e costituiscano al tempo stesso il personale della riserva navale, per la nostra marina, onde poterli adibire poi a quei servizi a cui meglio potrebbero secondo il bisogno esser chiamati.

L'onorevole Brin nel riconoscere che io facevo bene a raccomandare la massima rapidità nelle costruzioni, inoltre soggiunse: è in contraddizione l'onorevole Palizzolo quando viene a dirmi: perchè non sostituite i pezzi da 100 con pezzi da 68, cedendoli al ministro della guerra? Ma io dissi ieri che, il ministro della guerra non era disposto ad accettare quel *complimento*, e che era invece a sua volta disposto a dare degli altri cannoni di eguale calibro al ministro della marina.

Onorevole ministro, se io feci quella raccomandazione, mi preme accertare che io la feci perchè avevo letto che il ministro della guerra aveva stipulate delle convenzioni con la casa Krup per avere dei pezzi non da 105, non da 110, ma da 120 tonnellate e non uno o due, ma quattro. E ci vorranno non meno di altri due anni prima che essi alla Spezia possano essere posti in batteria. Ditalchè, se il ministro della guerra ha fatto delle convenzioni per avere dei pezzi da 110 e 120 tonnellate, io credo che avrebbe potuto gradire il dono del suo collega, ricevendo pezzi da 100 a 105 tonnellate. (*Bene!*)

In tutto il mio discorso non si troverà una sola parola che abbia accennato a navi non corazzate ma sibbene a navi corazzate che io raccomandavo piccole e non grandi, e sempre d'uno spostamento inferiore alle 10,000 tonnellate.

Però io non posso lasciar di ringraziare l'onorevole Brin per il modo e la forma tanto cortese che usò, nel dare al mio discorso di ieri una così lunga e pensata risposta.

Toscanelli. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Ma allora tutta la seduta si pas-

serà a parlar di fatti personali! In che ci può esser fatto personale per lei, onorevole Toscanelli?

Toscanelli. Mi lasci dire, onorevolissimo presidente; e vedrà che il fatto personale c'è.

Presidente. Bene, bene; le riserverò facoltà di parlare, dopo il ministro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. Ecco, io ieri risposi forse un po' vivamente all'onorevole Palizzolo; ma ciò fu perchè in quello che egli aveva detto sopra una parte degli ufficiali della nostra armata, e quasi spingendomi a prendere delle misure che io credevo eccezionali, per togliere da questo Corpo gli ufficiali che non rispondessero alle esigenze del servizio, credei vedere qualche parola di biasimo; e come vidi che anche altri colleghi della Camera dettero questa interpretazione alle sue parole, mi rincresceva moltissimo che alcuna cosa si dicesse a carico dell'ufficialità della nostra armata, che io credo meriti tutta la fiducia del paese, il quale a sua volta mi pare che ne sia contento.

Quindi io risposi dimostrando che non vi era alcun fatto che potesse consigliare misure eccezionali. Oggi però sono lieto che l'onorevole Palizzolo abbia spiegato meglio il suo concetto, e che quella che mi parve espressione di biasimo non giustificato sia sparita completamente.

Presidente. Onorevole Toscanelli, accenni il fatto personale.

Toscanelli. Ieri, quando il ministro della marina mi contraddiceva relativamente ad un fatto da me citato, concernente il De Amezaga, dissi che io lo aveva saputo dal suo segretario. Dichiaro che feci malissimo a dire così; e che debbo su ciò dare uno schiarimento.

Incontrai l'onorevole Racchia, sotto-segretario di Stato, e gli dissi che aveva saputo questa cosa, e che aveva intenzione di portarla alla Camera. L'onorevole Racchia cercò di dissuadermi, e mi disse le ragioni che ha detto oggi l'onorevole ministro della marina, e che la cosa si regolarizzava, e che sarebbe andato domenica il decreto.

Avendo io detto soltanto segretario, e non sotto-segretario di Stato, mi trovava in dovere di dare questo schiarimento, perchè si sappia le cose come sono andate. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Onorevoli colleghi. L'onorevole Randaccio vi parlò di un fatto doloroso che si verifica in